

## ***Orientazione e orientamento, fondazione e fondamento***

Anna M. Thornton

PUBBLICATO: 21 NOVEMBRE 2017

### **Quesito:**

Diversi lettori chiedono “quale sia il termine più corretto e di uso comune” tra *orientamento* e *orientazione*, e un lettore chiede quale termine italiano corrisponda al tedesco *Orientierung*. Un lettore chiede anche se sia preferibile *le fondazioni della casa* o *le fondamenta della casa*.

### **Orientazione e orientamento, fondazione e fondamento**

Quale sia il termine più comunemente usato tra *orientazione* e *orientamento* è presto detto: senz'altro *orientamento*. Nel corpus “la Repubblica” 1985-2000 (ora consultabile in una nuova interfaccia all'indirizzo <https://corpora.dipintra.it/>) si hanno 8.487 occorrenze delle forme *orientamento* (5.826 occ.) e *orientamenti* e solo 7 di *orientazione* (6 occ.) e *orientazioni*. Nel CoLFIS, un corpus di italiano scritto di circa 3 milioni di occorrenze, il lemma *orientamento* ha 56 occorrenze mentre *orientazione* non compare affatto.

Il problema sollevato dai lettori rientra nel quadro più generale del rapporto tra i nomi deverbali formati con i suffissi *-zione* e *-mento* in italiano. In moltissimi casi, da uno stesso verbo esistono entrambi i derivati, e non sempre c'è una differenza semantica tra i due. Il GDLI riporta come prima accezione di *orientazione* “[l]o stabilire una direzione rispetto ai punti cardinali o a qualsiasi altro punto di riferimento [...]”, e come seconda accezione di *orientamento* “[l]o stabilire con esattezza o con approssimazione la posizione in cui ci si trova rispetto ai punti cardinali o a un altro sistema di riferimento [...]”; inoltre in questa accezione *orientamento* viene indicato come sinonimo di *orientazione* (ma non viceversa). Anche in altre accezioni le due voci sono indicate l'una come sinonimo dell'altra, e si hanno varie accezioni comuni alle due voci (ad esempio, “tendenza, indirizzo filosofico, ideologico, politico” e “coscienza del tempo e dello spazio in cui si trova l'individuo, unita al riconoscimento di sé e delle persone circostanti”), anche se non sempre la sinonimia è esplicitamente indicata. Entrambe le voci secondo i dizionari sono attestate a partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento, e una ricerca tramite *Google books Ngram viewer* mostra che la loro frequenza è inizialmente abbastanza in equilibrio, ma poco dopo l'inizio del ventesimo secolo *orientamento* decolla e *orientazione* rimane di bassissima frequenza, come testimoniato anche dai corpora contemporanei consultati.

*Orientierung* citato dal lettore Claudio O. (Lugano) come usato “negli ordini militari per specificare un contesto storico strategico e fare il punto della situazione prima dell'intenzione operativa” non sembra essere in tedesco un termine tecnico militare; si tratta di un normale nome d'azione derivato dal verbo *orientieren*, che ha tra i suoi significati, in particolare nella varietà svizzera di tedesco, quello di ‘informare, dare informazioni’. In questo senso, il corrispondente italiano più naturale è senz'altro *orientamento*: si

### **Cita come:**

Anna M. Thornton, “*Orientazione e orientamento, fondazione e fondamento*”, *Italiano digitale*, 2017, 3 (ottobre-dicembre), pp. 43-44.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

tenga presente anche l'accezione di *orientamenti* come “raccolta di nozioni utili a fornire una prima informazione su una disciplina” (GDLI).

*Orientamento* inoltre sembra utilizzato come corrispondente dell'inglese *orienteeering*, nel senso di “competizione nella quale i concorrenti, con l'aiuto di una bussola, devono raggiungere a piedi nel minor tempo possibile una determinata meta passando per una serie di luoghi segnati su una cartina” (GRADIT).

Anche *fondazione* e *fondamento* (che risalgono rispettivamente al latino *FUNDATIŌNE(M)* e *FUNDAMĒNTU(M)*) condividono alcune accezioni, tra cui quella edilizia di “ciascuna delle strutture murarie che penetrano più o meno profondamente nel terreno per raggiungere un piano stabile d'appoggio sul quale si costruisce un edificio” (questa è la definizione data dal GDLI come prima accezione di *fondamento*, e con parole quasi identiche come seconda accezione di *fondazione*). La frequenza delle due voci è però molto più equilibrata (nel CoLFIS il lemma *fondazione* ha 79 occorrenze e *fondamento* 62; nel corpus “la Repubblica” 1985-2000 il lemma *fondazione* ha 13.850 occorrenze e *fondamento* 7.070). Inoltre, alcune accezioni anche molto diffuse sono proprie di uno solo dei due vocaboli: solo *fondazione* indica una “istituzione privata riconosciuta come persona giuridica, che ha a disposizione un patrimonio da destinare a determinati scopi, senza fini di lucro” (GRADIT) o l'atto del fondare, nel senso di “procedimento con cui si dà principio a un'istituzione civile, politica, economica, culturale, religiosa” (GRADIT), come in espressioni comuni quali *la fondazione di Roma*. Molte espressioni polirematiche che indicano, in senso concreto o metaforico, le basi per la costruzione di qualcosa contengono *fondamento*, e non *fondazione*: il GRADIT elenca *gettare le fondamenta*, *porre le fondamenta*, *fare fondamento e senza fondamento*.